

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazione a risposta scritta:*

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Sesto al Reghena (Pordenone) ha una scuola elementare che dall'anno scolastico 2000/2001 sperimenta con successo il tempo pieno, apprezzato a tal punto che si è registrato un rilevante incremento delle iscrizioni;

il modulo permette così ai piccoli alunni della « Dante Alighieri » di godere — tenuto conto delle nuove metodologie didattico-educative — di un'interessante attività di laboratorio oltre che di vivere la pausa pranzo e la ricreazione come un importante momento di socializzazione;

la scuola sta anche realizzando, grazie a un notevole sforzo finanziario dell'amministrazione comunale, lavori di ristrutturazione e di ampliamento per migliorare ulteriormente e rendere ancora più ampia l'offerta di laboratori e di nuove attività didattiche, già pronte per l'attuazione;

il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia però, sulla base di una disposizione ministeriale che fissa nel numero di quattro le classi che possono accedere al tempo pieno, per l'anno 2004/2005 consentirà tale modalità alle classi dalla seconda alla quinta « per garantire la continuità a chi ha già frequentato Il tempo pieno », ma lascerà fuori proprio la classe prima;

la decisione, dettata dai tagli alle risorse imposte dalle scelte ministeriali, porterà chiari disagi nella programmazione scolastica creando una grave disomogeneità nell'organizzazione degli orari ma soprattutto creerà un grave disservizio alle famiglie —:

se anche alla luce del caso esposto in premessa, il Ministro interrogato intenda adottare iniziative volte a modificare la citata disposizione ministeriale, elevando il

numero di classi che, per l'anno scolastico 2004-2005, possono accedere al tempo pieno, in modo da rispondere alle richieste in tal senso pervenute dai genitori e dalle amministrazioni comunali. (4-10581)

\* \* \*

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DUCA, GASPERONI e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo la rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Ancona chiede l'estensione dei benefici, per i lavoratori esposti all'amianto, previsti dalle leggi nn. 257 del 1992 e 27 del 1993 per il periodo dal 1° luglio 1986 al 31 dicembre 1990;

la direzione della sede provinciale dell'INAIL di Ancona avrebbe riferito che in base alla documentazione in possesso dell'istituto non risulterebbero indagini ambientali svolte presso i luoghi di lavoro dello stabilimento durante lo svolgimento delle attività di taglio delle guarnizioni in cartone di amianto e lo smontaggio dei tubi, né sarebbero rinvenibili dati di bibliografia relativi all'entità dell'esposizione alle fibre di amianto per le specifiche lavorazioni;

pertanto l'istituto non sarebbe in grado, allo stato, di formulare un giudizio preciso sul livello quantitativo dell'esposizione all'amianto ancorché sia certa l'esposizione dei lavoratori dello stabilimento;

infatti la CON.T.A.R.P., struttura tecnica dell'INAIL competente in materia di esposizione ad amianto, esaminata la documentazione richiamata, ha ribadito che pur in mancanza di una puntuale quantificazione, nel periodo citato erano pre-